Anno XII N. 124 — Udine, Martedì 4 giugno 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » [illegible]
id. mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . L. 28
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 25. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Appello alle Associazioni cattoliche

ED ALLA STAMPA D'ITALIA

Le proteste contro il monumento al Bruno si moltiplicano tutti i giorni. *La Voce della Verità* e tanti altri giornali cattolici le pubblicano anche in supplemento.

Noi non possiamo seguire quell'esempio, chè le ristrettezze nostre non ce lo permettono. Non lascieremo tuttavia di pubblicare quelle che accennano ad una azione cui possono in quel giorno associarsi anche i nostri lettori. E troviamo fra queste opportunissima la seguente:

Si va avvicinando ormai il giorno nefasto nel quale Roma ed il Mondo vedranno compirsi un inaudito oltraggio alla Chiesa ed al Papa, nell'inaugurazione del monumento a *Giordano Bruno*. — La gravità dell'offesa, il dolore del Padre comune non avranno misura, giacchè tutto si compie con arte sì empia da amareggiar più che sia possibile il Vicario di G. C. e renderlo sempre più oggetto di vituperio presso i popoli sedotti. — Or bene il figlio amante del Papa non può, non deve stare indifferente a tanto scandalo, ma è tenuto a procurar il modo di render meno sensibile l'offesa mercè una spontanea e figliale riparazione, per cui se molte, inaudite offese o bestemmie colpiranno il cuore addolorato del Papa, salgano pure a consolarlo le più sincere dimostrazioni d'affetto e devozione.

Quindi: I. Procurino i Pastori delle anime, i Confessori e gli Educatori di promuovere in quel giorno numerosissime Comunioni e Adorazioni a Gesù Sacramentato a degna riparazione dell'atto infame, che i nemici della Religione compiranno in Roma sotto gli occhi del S. Padre.

II. Aggiungano i Pastori alla bella dimostrazione d'amore la parola paterna e parlino in quel dì del Papa e per il Papa per contrapporsi a quelle, tante bestemmie, che certamente non mancheranno nei discorsi settari di quel giorno.

III. Per ultimo come figli del Padre prigioniero e spogliato facciamo tutti nelle mani dei proprî Pastori un'offerta anche tenue per i bisogni del Papa accompagnata del proprio nome.

Procuriamo dunque di compir con islancio questo novello atto d'affetto e di petizione, e tutto per maggior efficacia mettiamo nel S. Cuor di Gesù, per cui se in quella festa aumenterà il peccato, abbia pur da soprabbondare la grazia.

La proposta non ha bisogno di parole a sua raccomandazione; tanto più che essa è diretta a coloro, che hanno cuore pel Papa e che del Papa si protestano figli devoti ed amanti.

Degnisi il Signore di premiare coloro, che accoglieranno questa proposta, che parte da un cuore pieno d'amore pel Papa e per la Chiesa e per le anime, e faccia il Cielo, che mercè l'attiva cooperazione delle Associazioni Cattoliche, della Stampa più bella riesca e più commovente la festa ad onor del Papa ed salute delle anime.

Parma, 29 maggio 1889.

Raccomandiamo assai agli amici nostri l'attuazione delle sopradette proposte, e di spedirci poi una lieve relazione di quanto fu operato nelle rispettive loro parrocchie.

BARSANTI E GIORDANO BRUNO

Chi sia stato Barsanti chi non ricorda? Caporale nell'esercito regio, ma ascritto alla fazione repubblicana, cospirò contro il suo Re, cui dovea obbedienza, sedusse altri giovani soldati e li trasse nella medesima cospirazione; poscia, nella notte stabilita, colle armi in pugno, tentò sollevare a ribellione i commilitoni e il popolo. Il tentativo fallì, perchè i commilitoni di Barsanti, fedeli al Re, ben presto circuirono lui e i pochi ribelli come lui, li sopraffecero e li trassero prigioni. Poco tempo di poi il caporale Barsanti veniva condannato per fellonia alla fucilazione. Invano si ricorse alla clemenza del re Vittorio Emanuele. Non era il caso di usarla e non fu usata. Il caporale Barsanti, ribello e fellone, veniva fucilato.

Chi può negarlo? Egli era reo di uno dei più gravi delitti che possa commettere un soldato, e, per quanto sia terribile la pena della morte, bisogna riconoscere che l'aveva meritata.

Così, per altro, non parlano coloro che vagheggiano, come il Barsanti, la ribellione al Re e la distruzione del trono. Essi pretendono che il povero Barsanti sia stato *un precursore dei tempi nuovi e un martire dell'idea*, e però, rivolgendo l'orrore del delitto dal reo al ministro della legge, pretendono che il Barsanti sia stato un eroe, ne esaltano il nome e ne celebrano la data della morte.

Or che sarebbe mai se costoro riuscissero a tradurre nel fatto le loro parole ed erigessero dinanzi alla Reggia di Umberto I, un monumento al caporale Barsanti? — V'è alcuno fra tutti coloro, che non hanno fatto divorzio col buon senso, il quale possa dubitare che quel monumento sarebbe un oltraggio permanente al Re e a quanti gli sono sudditi fedeli? No, no! E' troppo evidente che quel monumento sarebbe incompatibile colla Monarchia e ne sarebbe la negazione. O quella o questa.

Avrebbero un bel arzigogolare i repubblicani, che con quel monumento non intendono offendere la Monarchia, ma solo onorare il giovane ardimentoso, fermo, costante, precursore di tempi nuovi, ecc. ecc. Sarebbero scuse che farebbero sdegno, perchè troppo inverosimili per non essere ritenute ipocrite.

Or bene, quello che non si osa ancora contro la Monarchia, si osa, si permette, si compie col monumento a Giordano Bruno contro il Papato, centro e Capo di tutta la Chiesa cattolica; si osa, si permette, si compie in Roma, città capitale del mondo cattolico.

E' o non è un'infamia?

CRISPI CONTRO CRISPI

Se l'acquistare buoni argomenti facesse sempre vincere le cause, da iersera in qua — scrive l'*Osservatore Romano* — le Opere pie dotali non avrebbero più nulla da temere. L'on. Crispi nel suo disegno di legge le voleva bensì soppresse; diceva anzi che « non soccorrono alla miseria, non la diminuiscono, la creano, l'accrescono, la fomentano; non sono più Opere pie, sono un disordine economico e sociale. » Ma iersera parve avvedersi, tanto è vero che fece pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* due decreti reali contrassegnati da lui, in cui si erigono in corpi morali due lasciti per doti di matrimonio. Il secondo di questi decreti che si riferisce al pio legato della baronessa Rivolone Contaja di Castrogiovanni, non è contrario in modo troppo flagrante al progetto e alla relazione del ministro, perchè si tratta di doti non esigue (L. 200 l'una) mentre il ministro se la prendeva principalmente contro le doti piccole e perchè ne è stata affidata l'amministrazione ad un corpo che gode le simpatie governative, cioè la Congregazione di carità; ma il primo decreto contiene la sconfessione aperta di tutte le teorie a cui il ministro si è lasciato andare nel preparare la legge. Infatti, si tratta d'un legato della fu signora Bughi Tinsa, a favore di due nubende povere della parrocchia di S. Maria del Carmine di Milano, che non solo dovrà essere amministrato dal parroco, ma ha per oggetto due doti esigue (L. 50 ciascuna), due di quelle doti cioè a proposito delle quali la relazione ministeriale diceva:

« *Non è lecito*... promuovere e sollecitare coll'esca di 25 a 50 lire i matrimonii di chi non ha potuto ancora mettersi a parte colle sue fatiche quei mezzi che son necessari per far fronte ai bisogni più urgenti di una nascente famiglia. »

Ora, dopo aver riconosciuto con un decreto reale queste due Opere Pie dotali, come potrà il ministro scagliarsi ancora contro le dotazioni? Non rispondono più ai bisogni sociali? Ma se egli stesso ha dato a due istituti di questo genere una vita giuridica che prima non avevano. Non sono Opere Pie lecite? Ma volete che egli

30 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

— Non si tratta di tentare. Supponete che non possiate salvare la vita fuorchè alla figlia di Lacmè o all'assassino ch'è suo mestiere l'uccidere.

Il missionario si raccolse un momento.

— Vi metto in impiccio? domandò il Foersch.

— Per nulla.

— Ebbene?

— Io salverei il Lampune.

Ora tocca al Foersch a sognare.

— Qual ragione vi porterebbe ad agire così?

— Quella del perdono.

— Non capisco.

— Cristo ha detto: « Io non sono venuto per coloro che stanno bene, ma per coloro che sono ammalati. » Io credo che, nella sua bontà, Dio avrebbe pietà dell'anima della povera giovane, la quale, non avendo mai sentito parlare di Cristo, ha ciononostante osservata la legge naturale impressa nel cuore dell'uomo di ogni condizione, di ogni stirpe; mentre il Lampune che si è bagnato nel sangue, ha bisogno di tutti i torrenti della grazia per essere lavato dai suoi delitti.

La conversazione si prolungò sino a giorno.

All'aurora si partì.

Mentre le *donne si effondevano*, durante il viaggio, nelle confidenze dei loro cuori trafitti, il Foersch s'informava delle cause dell'animazione che regnava nella *piccola* città di Kaia.

Gli si apprese l'imprigionamento di Nadir, il supplizio del vecchio, l'aumento delle gravezze e il rifiuto generale di pagare.

La piazza principale della città era ingombrata.

Si parlava alto, si gesticolava.

A tutte le cinture brillavano armi, il furore lampeggiava su tutti gli sguardi.

Il Foersch giudicava con senno la situazione.

Se il popolo rifiutava ostinatamente di obbedire, non c'era dubbio che Jatu, davanti a cui tutto piegava, non impiegasse mezzi di estremo rigore.

La città non era fortificata: e quando anche si fosse trovata in grado di sostenere un assedio, che potevano due mila abitanti contro l'esercito che Jatu poteva mettere in campagna per ischiacciarli?

Senza dubbio questa nuova gravezza finiva di rovinare i poveri; ma i ricchi avrebbero avuto compassione del popolo e sarieno venuti il suo soccorso.

Solamente il popolo non poteva conservare questa speranza fintanto che Nadir restava in prigione.

Avrebbe acconsentito a lasciarsi opprimere per tutto un anno se gli fosse reso l'amico, il padre; ma gettare nel fondo di una segreta Nadir, il cui solo delitto era di aver difeso il povero contro il ricco, il debole contro l'oppressore; mutilare un vecchio venerando i cui bianchi capelli comandavano il rispetto, e con una crudele e infame beffa aggiungere a quei primi delitti un aumento di gravezze, era troppo!

Il toro scuoteva finalmente il giogo.

L'elefante libero e feroce calpestava sotto i piedi il suo stupido conduttore.

Il Foersch non trovava sragionevole il corruccio del popolo.

Le collere delle nazioni hanno sempre una causa, e gli schiavi indiani, i poveri giavanesi la cui vita era tenuta da meno di quella della bestia da soma ispiravano al Foersch una profonda pietà.

Ma non si trattava di pietà, in quel momento; la lotta sola, la lotta armata, feroce, senza pietà, era imminente.

Il ritorno di Savitri trasparve.

La morte di Dair-Nathè fu conosciuta in tutti i suoi particolari per le confidenze di alcuni schiavi.

Dair-Nathè era stato il migliore amico di Nadir.

Si voleva ad un tempo vendicare l'assassinio del *nabab* e il savio di Kaia.

Il Foersch tentò invano di calmare la folla irritata; quando comprese che nulla potrebbe sul popolo, ritornò dal P. Antonio.

— Dottore, gli disse il missionario, voi avete fatto tutto ciò che era umanamente possibile.

— E non sono riuscito.

— *Dio terrà conto de' vostri sforzi.*

— Non vi proverete a condur via questi infelici, Padre mio?

— Crediatemi, Foersch, aspettiamo il ritorno dei messi di Jatu.

A quell'ora stessa il principe del Mussay apprendeva la fuga di Savitri e quella di Mika.

Senza riposarsi, senza dire una sola parola, ei riprese la via della sua capitale, quatunque fosse alle porte di Bantam.

Scendeva da cavallo quando gli ufficiali che aveva mandati a Kaia gli riferirono la risposta degli abitanti.

— Rifiutano di dare dell'oro! gridò Jatu; ebbene! daranno del sangue.

L'orgoglio, la rabbia, l'avarizia in quel momento presero il sopravvento su qualunque altro pensiero.

Jatu lanciava attorno di sè fosche occhiate e si passava la lingua sopra le rose labbra, come le tigri affamate della preda.

(Continua).

Vedi avviso in quarta pagina.

abbia sottoposto alla sanzione regia una cosa immorale?

Le doti sono state dunque riabilitate dal ministro stesso ed ora ci aspettiamo che egli cancelli dal suo progetto di legge la loro proscrizione. Che se egli invece la mantenesse, dovrebbe fare questa confessione in pieno parlamento: Se io non avessi fatto erigere in corpo morale questi lasciti dotali, essi al sopravvenire della nuova legge non avrebbero potuto più essere riconosciuti e le loro somme molto probabilmente sarebbero dovute rientrare nella successione privata; ora, per impedir ciò ed ingrassare sempre meglio le congregazioni di carità, io le ho fatte erigere in corpo morale, così le ho sottoposte alle leggi e posso applicar loro immediamente la soppressione preparatà. „ Questo dovrà confessare il ministro se vorrà ancora proscrivere le doti; confessare cioè che ha fatto concedere alle nuove Opere dotali un salvacondotto regio, per poterle attirare e ammazzare.

Sequestro di una vignetta

L'ottima *Eco d' Italia* nel suo odierno numero, in luogo della solita vignetta, ha stampato in grossi caratteri; « vignetta sequestrata » — « E' vietato offendere Giordano Bruno ».

Poi scrive:

« Il R. Fisco, con modi a dir vero gentilissimi, ci ha proibito di stampare quest'oggi, non sappiamo perchè, una innocentissima vignetta in cui era raffigurato un monumento — piedestallo con sopra un animale molto por... nografico in atteggiamento tutt'altro che sedizioso.

Sotto avevamo scritte queste parole:

« L'innalzamento del monumento a Giordano Bruno, ha fatto nascere l'idea di erigere quest'altro che gli possa stare perfettamente a paro ».

Può darsi benissimo che il R. Fisco, d'altronde gentilissimo, abbia tutte le ragioni del mondo tanto più più che dalla sua parte quella *potissima fra le ragioni* che è la forza.

Ma con sua buona pace a noi non sembra affatto di esser dalla parte del torto.

Pagheremmo anzi ben volentieri un bel marsupio a chi riuscirà a provarci che la nostra vignetta era anche per poco illegale.

La storia, signori, è storia e per quanto si faccia non si potrà mai negare che Giodano Bruno il quale in fin dei conti, arrestito o no, non è ancora un'autorità costituita, non sia stato un empio, uno scostumato impudico e laido in sommo grado. Non si potrà certo negare che l'autore degli *Eroici furori e del Candelaio* non sia stato un grandissimo por...nografo.

Noi del resto non avevamo detto affatto, benchè lo pensassimo *come lo pensano tutti*, che il Bruno sia stato uno scrittore por...nografico, avevano parlato di un'idea sorta in qualcuno di erigere un altro monumento che facesse il paio con quello dello schifoso mattoide nolano. Ad ogni modo non si potrà certo negare che il felicissimo italo regno goda, *auspice Crispi*, di una bella libertà di stampa.

E' permesso, lecito, lecitissimo, anzi è premiato l'insulto al Papa, ai Santi, allo stesso santissimo Iddio; ed è severamente *proibito di dire il fatto suo ad uno dei più grandi furfanti che sia mai esistito sotto la cappa del sole.*

Quando è che ci sarà imposto, pena la testa, di adorarlo? L'ECO.

UN' ALLEANZA O VASSALLAGGIO?

Il *Don Chisciotte*, organo liberale, ha da Berlino:

« Di fronte all'Università hanno elevato un colossale gruppo in gesso che, come lavoro d'arte, non è cattivo, ma come concetto non è molto lusinghiero per il nostro amor proprio nazionale. Si vede, infatti, una colossale e poderosa Germania, che non abbraccia fraternamente, ma piuttosto con indulgenza accoglie un'Italia che pare una ciociarina spaventata, in atto di cercare protezione e rifugio. L'Italia è disarmata e la Germania invece ha uno spadone che fa spavento e par che dica all'Italia:

« — Ti danno fastidio, ah, poverina? via, non piangere, chè adesso ci sono io e pizzicotti non te ne danno più.

« Se nel pensiero dei tedeschi tale è il concetto della parte nostra nella triplice, ovvia, non c'è davvero motivo da creparne di soddisfazione e di orgoglio. »

Queste parole dipingono al vero le relazioni che passano tra l'Italia di Crispi e l'impero tedesco.... Che ne diranno coloro che videro nella gita a Berlino un trionfo vero dell'Italia reale?

Non v'è persona di giudizio la quale non capisca che la nostra alleanza colla Germania è un vero vassallaggio che ci costa centinaia di milioni, e non poche umiliazioni. Solo che molti lo capiscono e pochi vogliono confessarlo, perchè il partito vuole così.

IN VATICANO

Giovedì solennità dell'Ascensione di Nostro Signore, nel Palazzo Apostolico Vaticano ebbe luogo, come già avevamo annunziato, dinnanzi al S. Padre la lettura e pubblicazione di due decreti della S. Congregazione dei Riti coi quali Sua Santità dichiarava che, stante l'approvazione delle virtù e miracoli, si può procedere sicuramente alla Beatificazione del Venerabile Gabriele Perboyre, Sacerdote della Congregazione, della Missione di San Vincenzo de' Paoli, e del Ven. Pietro Maria Chanel della Società di Maria, Provicario Apostolico dell'Oceania Occidentale, ambedue martiri per la fede; ed in pari tempo ebbe luogo la lettura e pubblicazione dei miracoli operati da Dio ad intercessione del Venerabile Giovanni Giovenale Ancina, uno dei primi discepoli di S. Filippo Neri, quindi Vescovo di Saluzzo.

Sua Santità, accompagnata dai componenti la sua nobile Anticamera e da Mons. Prefetto delle Cerimonie pontificie, fece ingresso sulle 11 1[2 nella Sala del trono, su cui s'assise avendo a lato Sua Eminenza R.ma il signor Cardinale Laurenzi, Prefetto della S. C. dei Riti, e Ponente della Causa del Ven. Perboyre, Sua Eminenza R.ma il signor Cardinal Bianchi, Ponente della Causa del Ven. Chanel, non che S. E. R.ma il signor Cardinal Aloisi.

Assistevano alla cerimonia, insieme a molti Vescovi e Prelati, Monsignor Cassetta Elemosiniere Segreto e Monsignor Pifferi Sagrista di S. S., Monsignor Nussi Segretario della S. C. dei Riti, Monsignor Caprara Promotore della Fede, Mons. Persiani Assessore e Monsignor Ponzi sostituto della Segreteria dei Riti, i Postulatori ed Avvocati delle singole Cause, insieme ad altri personaggi, non che buon numero di ecclesiastici e secolari si italiani che stranieri.

Dopo la lettura dei Decreti si recarono secondo il cerimoniale, al bacio del piede i Prelati Officiali della Congregazione dei Riti; quindi ciascuno dei Postulatori rese le dovute grazie al S. Padre pei Decreti emanati con brevi ed affettuosi discorsi che Sua Santità si degnò contraccambiare con una nobilissima risposta, cui poneva termine coll'impartire agli astanti l'Apostolica Benedizione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 10.20.

Il banco di Sicilia

Camporeale svolge la sua interpellanza sulle attuali condizioni anormali del Banco di Sicilia e sulle misure da prendere onde provvedere senza ritardo al regolare funzionamento dell'istituto. Dice che il fatto del trafugamento non ha precedenti nella storia dell'amministrazione italiana, sostenendo che poco importa cercare il trafugatore ma molto importa sapere chi sia stato l'istigatore del deplorevole fatto. Approva le misure prese dal ministro, ma lamenta che le autorità non abbiano ancora interrogato coloro che presentarono i rapporti al Consiglio generale perchè dicessero della loro provenienza.

Approva anche che il ministro non abbia ricevuto la commissione perchè il Consiglio generale, persistendo a servirsi di documenti di cui eragli nota la delittuosa provenienza, assume una complicità morale su quel fatto. *Dice che le cause del dissidio* oggi manifestatosi sono antiche e consegnate nelle relazioni degli on. Doda, Branca e Magliani dove si accenna ai mali ed ai rimedi.

Trova impossibile il buon andamento del Banco quando il Consiglio componesi di 49 persone scelte spesso con criteri politici e municipali, ed estranee quasi tutte alla banca ed al commercio. Espone le proposte di riforma dello Statuto ripetutamente fatte dal direttore generale e dimostra come esse siano di assoluta necessità per togliere gli inconvenienti lamentati e il deplorevole dissidio esistente fra il Consiglio e il direttore. Conclude dicendo che senza leggi speciali, queste riforme possono farsi dal governo e confida quindi vorrà farlo.

Saporito svolge anch'egli una interpellanza sullo stesso argomento e domanda se non sia il caso con la legge pel riordinamento degli istituti d'emissione formare dei due Banchi di Napoli e di Sicilia, che hanno quasi identici statuti, una banca di emissione unica di Stato ed espone tutti i vantaggi di una tale riforma.

Nasi pure domanda con quali criteri il governo intende provvedere alla cessazione degli inconvenienti esperimentati nell'amministrazione del Banco di Sicilia, deplorando non vi siano rappresentate tutte le provincie siciliane ed in generale l'inefficace vigilanza del governo sugli istituti d'emissione. Il seguito a mercoledì mattina.

Le dimissioni della Giunta del bilancio

Biancheri comunica che Luzzatti, Branca, Grimaldi, Chimirri, Sonnino, Lucca, Plebano, D'Arco, Ferraris, Ferracciù, Marchiori, Franchetti, Taverna, Romanin, Della Rocca, Ferrari L., viste le disposizioni della Camera verso la Giunta del bilancio rassegnano le loro dimissioni da commissari della Giunta medesima: che Romanin ha dichiarato di rimanere al suo posto fino all'esaurimento del bilancio dei lavori.

Baccarini *crede che le dimissioni siano* state provocate da un equivoco, e vorrebbe che la Camera attendesse a prendere una deliberazione su tali dimissioni fino a che non siasi esaurita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Crispi non sa spiegarsi questo atto dei dimissionari poichè il voto che l'ha provocato fu puramente amministrativo.

Fazio è d'accordo con Crispi e propone che la Camera non accetti le dimissioni.

Baccarini ritira la sua proposta.

Lazzaro prega a non insistere per non intralciare la discussione dei bilanci.

Bonghi considera motivo delle dimissioni l'opposizione fatta dal Governo ad ogni sforzo della Giunta del bilancio verso le economie, spera quindi che la Camera stessa riconoscerà l'error suo e non vi persisterà.

Nicotera trova giustissime le ragioni che hanno indotto parecchi membri della commissione del bilancio a dimettersi, deplora vivamente che il governo abbia limitato l'assegno per le costruzioni di ferrovie e specialmente per quelle d'interesse militare come la Parma-Spezia.

Arbib *non trova giustificati gli apprezzamenti* della giunta del bilancio relativamente alla diminuzione degli stanziamenti per le ferrovie e tanto meno sono giustificate le *dimissioni di parecchi membri* d'essa.

Cadolini a nome dei suoi colleghi della giunta del bilancio che non si sono dimessi dice che allo stato dei lavori parlamentari non hanno creduto dover assumere la responsabilità di ritardarli.

Bonacci parla nello stesso senso ed aggiunge che la coscienza imponeva a lui ed ai suoi colleghi non dimissionari di rimanere.

Crispi dice che la questione sollevatasi sabato a proposito dei venti milioni per ferrovie che la Giunta avrebbe voluto iscrivere di nuovo nel bilancio fu fraintesa, e gli ricorda una questione simile avvenuta nel 1861 sul sistema erroneo di decretare imposte con la legge del bilancio.

Luzzatti interrompe. Movimenti su vari banchi.

Crispi. E' un sistema che ho combattuto più volte, ed è lei che ne fa una questione politica. Dichiara pure che la Commissione del bilancio in alcune questioni deliberò senza consultare i ministri.

Nicotera dice che la Camera non può violare le leggi esistenti.

Crispi: Non ho parlato delle leggi esistenti, parlai di pesi nuovi che non possono essere imposti con le leggi dei bilanci.

I rumori, le conversazioni continuano malgrado i richiami del presidente.

Baccarini vorebbe spiegare che i motivi delle divergenze sono da cercarsi nella Commissione stessa; ma i rumori della Camera glielo impediscono.

Luzzatti, rivolgendosi a Baccarini: E' inutile; insistiamo nelle dimissioni.

Arbib disapprova le *dimissioni* e le chiama deplorevoli.

I dimissionari gridano: Abbiamo esercitato un nostro diritto, imposto dal dovere.

Il presidente grida: Facciano silenzio, ed aggiunge: non è il caso di dare spiegazioni.

Seismit-Doda dichiara ch'egli non fu più interpellato dalla Giunta del bilancio.

Luzzatti. Non vi erano dissensi e non eravene quindi bisogno.

Seismit-Doda: *Ma come? Se hanno presentano* l'ordine del giorno, causa del discorso, senza interpellarmi.

Nicotera risponde brevemente a Baccarini. *Dice che*, con ammette si seguono strade oblique.

Baccarini interrompendo vivamente: Io ho sempre seguito la via diritta.

Nicotera: Non intendeva riferirmi a lei, ma volli dire che spesso è facile arrivare al ministero per certe vie.

Fazio ritira la sua proposta.

Il presidente prende atto delle dimissioni più sopra annunciate e di quelle inviato da Colombo per mezzo di Lucca:

Franchetti e della *Rocca componenti* della Giunta del bilancio, dimissionari, avendo già presentato le relazioni sui bilanci delle strade ferrate e dell'interno, di*chiarano che rimarranno al loro posto* per rispondere loro loro operato fino ad esaurimento dei due bilanci.

Crispi propone che mercoledì si proceda all'elezione di 17 componenti la commissione del bilancio, in sostituzione dei dimissionari, ed approvasi.

I deputati scendono nell'emiciclo e si trattengono in animate conversazioni.

Bilancio dei lavori pubblici

Riprendesi il bilancio dei lavori pubblici e sfilano gli articoli con le solite raccomandazioni fino al cap. 3430.

Baccarini a nome dei restanti membri della giunta del bilancio propone l'eliminazione dello stanziamento d'un milione e mezzo per la linea d'Isernia-Campobasso stabilita per legge, ma i cui stanziamenti debbono cominciare solamente col 1890-91.

La Camera approva la proposta della Commissione del bilancio accettata dal ministro e quindi la soppressione dello stanziamento per la linea Isernia-Campobasso.

Approvasi i restanti articoli e lo stanziamento complessivo del bilancio nella somma di lire 193,893,522.66.

Luporini propone all'art. 2 del progetto di bilancio un emendamento pel quale le somme stanziate in meno per la linea ferroviaria Aulla-Lucca saranno aggiunte per due milioni nel bilancio 1890-91 e per altri due nel 1891-92.

Finali accetta l'emendamento e propone che le disposizioni in esso contenute siano estese a tutte le altre linee. La Camera accetta la proposta del ministro.

In fine della seduta Crispi presentò alla Camera i documenti relativi alla questione del Durando, console a Trieste.

ITALIA

Palermo — *700 renitenti alla leva.* — Ecco come scrive dopo tanti anni di libertà un foglio liberalissimo.

« E' un fatto codesto che mette sciaguratamente a nudo *le condizioni* di miseria materiale e intellettuale del nostro paese. Nella leva del 1879, chiamata quest'anno dovrebbero solo a Palermo — essere dichiarate renitenti 700 persone, che non si presentano alla visita.

Questo numero enorme è dato dall'ignoranza dei coscritti che non sanno leggere, non si presentano al Municipio e non lasciano indicazioni sufficienti per essere rintracciati.

Si è dovuta organizzare una squadra di cursori che dia la caccia a questa falange di giovinotti smarriti come in un bosco. »

Treviso — *L'abate Mazzarolo dimesso.* — Il Direttore dell'Istituto Turazza, è stato sospeso dal Prefetto di Treviso perchè, secondo lui, dava un indirizzo antinazionale (?) a quell'Istituto. L'abate, di

chiarando di cedere alla forza, abbandonò l'Istituto.

Per questo fatto il Consiglio di amministrazione si dimise in massa, ed anche il Sindaco, conte Bianchini, e la Giunta hanno dato le dimissioni.

Al prefetto tutto ciò non farà nè caldo nè freddo: oramai i signori prefetti sono tanti piccoli Bismarchetti che hanno imparato a scimmiottare babbo Crispi!

Per ricondurre poi alla nazionalità quell'Istituto, basterà mettere per libri di testo le opere di Giordano Bruno: se non ci guadagna la morale, che monta? Il governo non bada a queste sciocchezze.

ESTERO

America — *Inondazioni.*

Le continue pioggie di questi giorni cagionarono delle gravissime inondazioni in Pelsilvania.

Le acque alzatesi spaventevolmente, nella loro corsa vertiginosa asportarono ferrovie, ponti, molini e molte persone.

A Ionstown si ruppe l'argine del grande serbatoio d'acqua situato a 300 piedi sopra la città e sulla quale l'acqua si precitò abbattendo quante case incontrava. Ne nacquero scene le più strazianti. I superstiti erano impossibilitati di soccorrere quelli che stavano per annegarsi. Si inviarono soccorsi.

Inghilterra — *In Irlanda.* — L'evizione testè compiutasi in un dominio d'Olphert ha dato luogo ad una violentissima scena di resistenza.

Gli abitanti, tre in tutto, del cascinale si erano barricati nell'interno e dovette intervenire la forza che respinta al primo assalto, fu obbligata a tentare di penetrare nella casa pel tetto. E fu di là, infatti, che riuscirono a piombare sugli assediati, dei quali si impadronirono dopo un'accanita lotta.

La scala che metteva al primo piano era stata distrutta e si dovette far scendere dalla finestra i tre uomini ammanettati; due di essi erano gravemente feriti. Il medico militare che accompagnava la spedizione, medicò le loro ferite e furono condotti via colle vetture d'ambulanza fra gli applausi del pubblico che aveva assistito a quella scena.

Anche fra i costabili e fra i soldati ve ne erano parecchi feriti, uno dei quali, in istato assai grave.

Russia — *Il brindisi dello Czar.* — Il *Times* ha da Pietroburgo: Qui si fa rilevare l'alto significato del brindisi dello czar al principe del Montenegro. — I circoli russi considerano vantaggiosissimo per la Russia l'essere libera da ogni alleanza.

Lo *Standard* ha da Berlino che malgrado gli scherzi dei giornali tedeschi sull'amicizia unica del Montenegro comparata con la triplice alleanza, il brindisi dello czar cagionò a Berlino una certa inquietudine. Temesi per l'alleanza franco-russa. Si è offesi che lo czar sembri considerare la Germania come sua nemica malgrado le premure di Guglielmo che fece la sua prima visita a Pietroburgo.

Cose di Casa e Varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

Sac. Eugenio Cessettini L. 2.

Elenco delle graziate

Domenica si estrassero a sorte i nomi delle nubili cui toccheranno delle grazie. — Ecco l'elenco delle fortunate:

Monte di Pietà ed annesse fondazioni

Pittaro Maria Battistina di Giuseppe e Pasutto Giovanna fu Gio. Batt., ebbero la grazia di L. 164,10; Merlini Teresa Maria fu Giovanni di L. 7,63; di lire 100 le seguenti: Vicario Antonia Giovanna, Gregoroni, Bassi Maria fu Giuseppe, Febeo Luigia fu Domenico, Saccavini Enrica Maria, Mauro Anna Orsola fu Luigi, Monaglio Anna fu Giacomo, Trevisin Giovanna, Mauro Anna Orsola, Oremese Ida, Pecile Maria, Del Negro Caterina fu Gio. Batt., Della Rossa Anna fu Antonio, Gozzi Luigia di Giov. Batt., Colle Domenica, Betta Maria fu Giuseppe, Del Torre Luigia fu Luigi, Varisco Marianna, Gottardo Forica di Luigi, Piva Maria di Pietro, Marchiolli Olga, Lizzi Maria di Giuseppe, Dal Negro Caterina, Gottardo Maria Teresa di Paolo, Damiani Caterina di Pietro, Vencini Adelaide di Angelo, Cainero Santa di Giuseppe, Toffoli Vittoria fu Angelo, Tortolo Regina fu Giov. Batt., Mas Maria di Giov. Batt., Petris Angela di Giov. Batt., Garzitto Anna, Degano Anna, Moro Anna Luigia, Del Negro Letizia di Giuseppe, Cudiz Maria, Casarsa Erminia fu Bartolomeo, Contardo Domenica di Giuseppe, Piani Elisabetta di Domenico, Metus Italia Teresa di Giuseppe, Driussi Maria fu Giov. Battista, Cucchini Italia di Giovanni, Jacob Elisabetta di Luigi, Grattoni Teresa, Lucchetto Anna Francesca fu Lorenzo, Patui Lucia fu Domenico, Gri Luigia di Angelo.

dell' Ospizio esposti

Ebbero L. 31,50: Palmano Maria, Botti Perpetua, Della Casa Antonia Angela, Battulia Giulia, Aurora Perpetua Laura, Bettania Maddalena Maria, Cortali Geltrude.

Ebbero L. 47,26: Balena Giovanna, Dardano Amalia, Bertessa Luigia.

Ebbero L. 86,40: Botti Perpetua, Candore Leonziana Maria.

Dell' Ospitale Civile

Ebbero grazia di L. 31,51: Filipponi Santa fu Luigi, Simonetti Angela fu Antonio, Fortificata Filomena fu Francesco, Quaino Maria Anna fu Giuseppe, Serafini Giuseppina fu Giacinto, Jacob Maria fu Pietro.

Grazie di L. 15,69: Sabbadini Enrica fu Giuseppe, Simonetti Elena fu Luigi, Scaravetti Luigia fu Luigi, Luccardi Adele fu Girolamo, Scrosoppi Giuseppa Maria fu Giuseppe, Sgobaro Teresa Clotilde fu Francesco, Missio Teresa fu Antonio, Pecile Maria di Luigi.

Grazie di L. 6,31: Marchiolli Olga fu Giov. Batt., Quaino Maria fu Giuseppe.

Grazie di L. 70,77: Tonsi Caterina di Domenico, Comelli Maria di Luigi, Querini Maria di Querino, Contardo Domenica di Giuseppe, Zoratti Vittoria fu Domenico, Durigatto Maria Luigia fu Domenico, Indri Rachele di Antonio, Moro Anna Luigia di Antonio, Rudini Anna di Antonio, Damiani Maria, Bertogna Anna Maria di Giovanni, Piva Maria di Pietro, Dal Pozzo Rosa di Nicolò, Tavosani Maddalena di Antonio.

Orfanotrofio Renati
(di lire 31,50)

Sator Giovanna fu Antonio, Frascaverde Marta Bruna, Samolo Margherita fu Domenico, Baldassi Teresa fu Luigi, Quaino Maria fu Giuseppe.

Elargizioni

La Giunta Municipale, nella ricorrenza dello Statuto, deliberò le seguenti elargizioni:

Ai Giardini d'Infanzia, lire 1400; agli Ospizi Marini 500; all'Istituto Tomadini 500; alla Società dei Reduci 200; alla congregazione di Carità 300 — delle quali 100 da devolversi in acquisto di marche per la cucina economica e 200 da distribuirsi ai poveri in danaro.

— Il R. Prefetto comm. Rito, pure nella ricorrenza dello Statuto, fece delle elargizioni ai seguenti Istituti: Scuola d'Arti e Mestieri, Giardini d'Infanzia, Asili Infatili, Società dei Reduci, Istituto Tomadini e Croce Rossa.

Campagne bacologica

Da notizie pervenute al ministero d'agricoltura risulta che da pochi giorni la stagione è ritornata in generale incostante e che gli allevatori rimangono dubbiosi sull'esito finale della presente campagna. I bachi in generale hanno di poco superato la muta e nonostante le condizioni di temperatura poco favorevole vanno innanzi vispi e vigorosi. In poche località ebbero dalle perdite per malattie (calcino e giallume).

A proposito

L'articoletto comparso sulle colonne del Cittadino Italiano del 28 u. maggio sul carceramento dei P. Giovanni e Maddalena di Romans di Varmo, ha urtato non poco il Sindaco di Varmo, a cui difesa il *Veritas* di Codroipo ha coperto una colonna della Patria del Friuli del 31 maggio, slanciandosi più contro il *Cittadino* che contro noi coi soliti frizzi e frasi stereotipate alle quali, il *Cittadino* dev'essere avvezzo come noi di campagna alle *sbornie* dei mediatori.

A tranquillità del Sindaco di Varmo, esponiamo a più chiari termini le cose e le nostre intenzioni.

La mattina del 25 maggio i Reali di *Codroipo si presentarono all' uscio dei suddetti detenuti ordinando di seguirli alla* Pretura. La madre inesopettita si rifiutò mostrando i figli che non sapeva a chi lasciare. I Reali la persuasero a non temere dicendo che al tocco farebbe ritorno, di che questa li seguì in un al marito. A *Codroipo* fu loro cantata *l'antifona del carcere* per ambidue. La madre furibonda impreca e protesta che non può lasciar i figli e che deve far ritorno alla famiglia, ma forza fu di entrare in *domo Petri*. Al 26 i bimbi erano presso i pietosi del paese, ricoverati fin dal giorno precedente, chi mesti chi piangenti e fin d'allora non si sapeva di provvedimenti. Sotto l'impressione di questi fatti toccanti, improntammo in detto giorno il nostro scritto esponendo il giudizio del paese, fu spedito colla posta dei 27 e coi 28 fu dato alle stampe. Alla mattina dei 28 comparve la madre che poi si seppe scarcerata mediante istanza del Sindaco di Varmo al Procuratore del *Re di Udine* in data 25 detto e rigortata dal *Veritas*. Fin qui i fatti.

Se il Sindaco di Varmo ha tenuto proprio per sè il rimprovero che abbiamo fatto all'autorità, ci scusi, non l'abbiamo inteso; e ciò lo deduca anche dai nostri rapporti. Attribuisca l'equivoco al manco di quella scienza necessaria per cavarsela dal *mare magno* dei Codici, ove gli stessi dottori di legge trovano di tagliara lungo e a corto.

Il *Veritas* poi di Codroipo che vede tutto nero ciò che legge nel Cittadino, si calmi, e pensi che se imitasse la moderzione degli scritti di questo, non darebbe certo tante noie al paese natio che stanco, gli minaccia un epiteto appropriato come ebbe a dirlo tempo fa un non so chi.....

P. G.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fant. eseguirà domani dalle ore 8 alle 9 1\|2 pom. nel piazzale della Stazione.

1.	Marcia	N. N.
2.	Preludio ed Introduzione « Lucrezia Borgia »	Donizetti
3.	Valtzer « Entre Nous »	Waldteufel
4.	Pott-Pourry « Favorita »	Donizetti
5.	Duetto « Rigoletto »	Verdi
6.	Polka	N. N.

Fulmine

Verso la mezzanotte del 1 corrente un fulmine caduto nella frazione di Chiaulina (Ovaro), incendiò casette, due stavoli ed un fienile. Il danno si farebbe ascendere dalle 12 alle 15 mila lire.

Comitato friulano Ospizi Marini

XIX elenco — offerte 1889.

Di Brazzà Co. Vera nata march. De Blumer L. 20.—
Somma antecedente » 2117.05

Totale L. 2137.05

Consiglio di leva

Seduta dei giorni 31 mag. e 1 giugno 1889.

Distretto di S. Pietro al Natisone

Abili di prima categoria	N. 52
Id. di seconda	» 19
Id. di terza	» 52
In osservazione all'Ospitale	» 2
Riformati	» 34
Rivedibili	» 25
Cancellati	» 3
Dilazionati	» —
Renitenti	» 9
Totale inscritti	N. 196

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:
Venti freschi del 3.o quadrante — Cielo nuvoloso con pioggie e temporali.
(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Mercoledì 5 giugno — s. Bonifacio v.

BIBLIOGRAFIA

Il Progresso (Anno XVII). Si è pubblicato il N. 10 di questa utile Rivista.

Condizione d'abbonamento: Per l'Italia, L. 8 (franco nel Regno) — Estero, L. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata, e si mandano i fascicoli già pubblicati. Aggiungendo cent. 80 si avrà diritto alla Strenna del *Progresso*.

Avviso. — La raccolta completa del *Progresso* dell'anno 1873 a tutto il 1888 si spedisce al prezzo ridotto di L. 112.

Dirigere le domande all'amministrazione del giornale il *Progresso*, via Principe Tomaso, n. 3, Torino.

« Gazzetta del contadino »

Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con *numerose incisioni* (*un centinaio* all'anno). L. 3 all'anno. — *Saggi gratis.*

ULTIME NOTIZIE

Il Bonghi e Giordano Bruno

L'on. Bonghi ha scritto al direttore dell'*Opinione* la seguente lettera:

Caro Torraca,

Questa mattina, in principio di seduta, i deputati Cavallotti e Baccarini hanno proposto che la Camera intervenisse officialmente alla cerimonia inaugurale dell'elevazione della statua a Giordano Bruno in Campo dei Fiori. Io non intendo come una proposta simile non debba essere posta all'ordine del giorno prima di chiamare la Camera a deliberarne. A ogni modo, la Camera, che non era in numero, di certo ha deliberato di sì per alzata e seduta. Io non ero presente: ma m'importa dire e dichiarare pubblicamente, che, presente, avrei votato contro.

Ama *Il tuo*
R. Bonghi.

Ancora sul terribile disastro in Pensilvania

Le notizie sulle inondazioni in Pensilvania sono sempre più desolanti. Si calcolano ad ottomila gli annegati e duemila gli abbruciati. Le perdite materiali si valutano a 25 milioni di dollari (125 milioni di lire italiane). I sorappravissuti, come istupiditi per l'immane sciagura, stanno accampati sui colli circostanti con pericolo di morire dalla fame e peste prodotta dalle esalazioni dei cadaveri, che si seppelirono in fretta e furia senza poterli nemmeno identificare. — Molti dei sopravvissuti vedendo distrutte le loro famiglie si suicidarono. — Sono avvenute deplorevoli scene di saccheggio da parte di alcune bande di ladri, che profittando della disgrazia e della desolazione generale facevano man bassa di tutto. — Fortunatamente arrivarono le truppe che fatta una razzia di codesti briganti li giudicarono sommariamente e subito li giustiziarono. — Per compenso a tanta malvagità si segnalano d'altra parte parecchi atti di eroismo e di coraggio straordinari.

Il Re a Napoli

Il re oggi è a Napoli, dove ufficialmente inaugurerà i grandi lavori di sventramento di quella città.

Dopo una permanenza di pochi giorni, il re, la regina ed il principe di Napoli si recheranno a Lecce per assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

L'accusa contro Boulanger

— L'*Evenement* afferma che l'unica accusa trovata dalla commissione dei nove contro il generale Boulanger è d'appropriazione indebita di lire 60,000, quando era ministro della guerra.

TELEGRAMMI

Londra 3 — La commissione internazionali degli zuccheri tenne un ultima seduta. I delegati dell'Austria, Italia, Germania, Inghilterra, Russia, Spagna, Olanda e Belgio firmarono la relazione che si sottoporrà ai governi dei paesi firmatari. La relazione riferisce specialmente sui progetti di legge per l'esecuzione della convenzione.

Belgrado 3 — Il Re Milano arriverà oggi o domani proveniente da Costantinopoli e resterà a Belgrado alcuni giorni recandosi poscia a visitare l'esposizione di Parigi.

Torino 3 — Il generale senatore Biscaretti di Ruffin è morto.

Notizie di Borsa

4 giugno 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L. 97,60	a L. 97.75
id. id. 1 Lugl. 1889	» 95.43	» 95.58
id. austriaca in carta	da F. 85.40	a F. 85.50
id. » in arg.	» 85.80	» 86 —
Fiorini effettivi	da L. 213,75	a L. 213,25
Bancanote austriache	» 213.75	» 213,25
Azioni Banca di Udine	» 98.—	» —.—
» Banca Pop. Friul.	» 105.—	» —.—
» Tramvia Udine	» 100.—	» —.—
Cotonificio Udinese	» 1070.—	» —.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle o alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 1.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega**, *S. Salvatore, 4825;* da tutti i parrucchieri, profumierie farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

CERERIA REALI

VENEZIA

FONDATA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela ecclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estenzione dei suoi affari le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Unico rappresentante per tutta la provincia del Friuli, il sig. *Giuseppe Mason* in Udine, via della Prefettura, 2.

Il non plus ultra delle specialità

DENTI-GENGIVE

NON PIÙ DOLORI

Guarigione - Bellezza - Conservazione

coll'uso del privilegiato

ELISIR LOCATELLI

DENTIFRICIO UNIVERSALE

CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA

Raccomandata dalle più alte Notabilità Mediche

Conserva e rassoda la dentatura, tronca all'istante i dolori ed arresta la carie. Guarisce le gengive scorbutiche, le afte, e le infiammazioni sieno da flussione o reumatiche. Preserva dai mali di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di pregevoli sostanze vegetali balsamiche ed aromatiche, è un rimedio sovrano che nulla ha di comune colle tinture ed acque dentrificie d'altri autori.

L. **2,50** il flacone in astuccio; franco nel Regno centesimi 60 in più. Quattro flaconi L. **10** franchi di porto. Dirigere vaglia al preparatore chimico **Guido Locatelli** in MILANO, via Manara, 8.

Grandi depositi: **Udine** presso l'*Ufficio Annunzi* del CITTADINO ITALIANO; — **Milano** presso lo Stab. Chimico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO ed ARRIGONI via Borromei, 9 — presso le farmacie, INTROZZI Corso Vit. Em.; MIGLIAVACCA Angelo Via Monte Napol.; STOPPANI Corso Garibaldi al Pontaccio; e presso la drogheria SIGNORI Corso Venezia 15; — **Brescia** presso la farmacia BETTONI e CANDEI Piazza del Vescovado; — **Crema** farmacia TARRA; — **Modena** farmacia BERTOLANI Portico del Collegio; — **Bologna** drogheria ANNIBALI EUGENIO Piazza Vit. Em.; — **Torino** farmacia FERRERO Via Cernaja; — **Roma** presso la Ditta G. B. CASTRATI Piazza Fontana di Trevi; — **Verona** farmacia STECCANELLA; - **Conegliano Veneto** Profumeria D'ESTE; — **Genova** farmacia ZEREGA dirimpetto Teatro Carlo Felice; - **Chiaveri Liguria** farmacia MONTEVERDE, ed in tutte le principali farmacie e profumarie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la firma autografata del preparatore e la Marca Depositata con Brevetto Ministeriale.

"Jockey SAPONE" Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle morbida, vellutata, bianca, conservandole il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal "Jockey-Sapone."

"Jockey SAPONE" Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l'adopera una volta, non ricorre ad altro che al "Jockey-Sapone."

"Jockey SAPONE" Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.05 Cent. 50 in più per la posta. 4 scatole L. 7.50, franche in Italia. Rivolgersi in Milano, 3, Via Cappellari, al Direttore del "Jockey-Sapone."

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, dell'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima che ogni altro *avviso o richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in *altri giornali*, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

LABORATORIO PIROTECNICO

FUORI PORTA PRACCHIUSO (PLANIS)

CON RECAPITO E VENDITA

IN

UDINE — Via Aquileia n. 19 — UDINE

Il *sottoscritto* ha l'onore di presentare il listino, col relativo prezzo, dei fuochi artificiali del suo laboratorio, avvertendo che quest'anno lo ha trasportato in PLANIS, e ridotto in modo da poter ora servire la sua clientela con maggior prontezza e sicurezza d'esito.

A motivo delle ripetute commissioni di cui venne favorito lo scorso anno, il sottoscritto si lusinga di vedersi onorato anche per l'avvenire di sempre pregiati e assidui comandi.

N. 100 Razzi a petardo fulminante (ultimo modello)	L. 15,—	Bengala colorati al chilog.	L. 6,—
» » Razzi a lumini	» 25,—	Petardi fulminanti da cent. 5 a 50	
» » Razzi grossi	» 35,—	Ruote fisse e girevoli, capricci, roba comune per sagre, L. 3 a 5	
» » »	» 45,—	Ruote volanti all'altezza dei razzi	» 3,—
» » Razzoni a serpentelli girelli	» 75,—	Assortimento bombe (uso Napoli) da uno e più colpi da L. 2 a 4.	
» » pioggie colorate a fischio ecc.	» 100,—	Torcie a vento	» —,50
Razzoni a paracadute, ogni pezzo	» 2,—	Palloni areostatici varie dimensioni, prezzi diversi.	
N. 100 Saltarelli	» 5,—		
» » Palloncini per illuminazione	» 20,—		
» » Lumiere a sego	» 35,—	Fuochi da sala al pezzo cent. 5.	
Correntini ogni pezzo	» 1,00	Micette per mortaretti	» —,75
Candele romane ogni pezzo	» —,35	Mortaretti a nolo N. 12	» 2,—

Tiene assortimento polvere da caccia e mina vecchia stagionata e ne dà campioni; così pure eseguisce qualunque lavoro in pirotecnica, garentendo il buon esito; il tutto a prezzi da convenirsi.

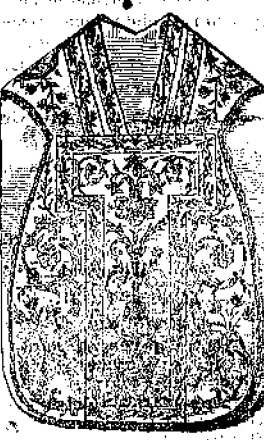
Per ordinazioni di qualche entità, mandare la commissione otto giorni prima.

Fontanini Giusto.

APPARATI SACRI

URBANI E MARTINUZZI

(antico negozio Adamo Stuffari)

UDINE — Piazza S. Giacomo, N. 12 — UDINE

S'invitano i sig. Fabbricieri, per qualunque occorrenza in articoli da Chiesa, a portarsi al suddetto negozio, onde convincersi del grande emporio ed assortimento, e della modicità dei prezzi. Essendo in relazione con una importante fabbrica di damaschi color cremisi per colonnati, è in grado di fornire qualunque commissione in pochi giorni, ritirandone la materia prima.

Il reverendo Clero poi troverà variato e grande assortimento di drapperie e pettinati neri, a prezzi da non temere concorrenza. — Stante l'aver servito per 50 anni questa spettabile clientela con generale soddisfazione, sarà cura dei suddetti di accontentarla anche per l'avvenire.

TOSSE ASININA dei RAGAZZI

Guarigione in 24 ore con lo Specifico MANARA premiato in Italia ed all'estero, è ritenuto l'unico specifico mondiale per guarire la tosse dei ragazzi. Flacone L. **2.**

Vendita per *Udine* all'Ufficio d'Annunzi del

CITTADINO ITALIANO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — *Milano*

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore, bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 30 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

Cucina pronta

Indispensabile ai villeggianti, alpinisti, viaggiatori, ai buongustai ed alle persone che per la loro professione sono obbligate a vivere lontane dalle città e dai centri commerciali.

GRATIS

inviando biglietto di visita la di Ditta *G. e C. F.lli Bertoni* Milano via Broletto 2, spedisce *catalogo* con prezzi delle **Specialità in Conserve alimentari**, di cui è esclusiva depositaria e rappresentante per l'Italia:

Pâtés di Foje gras, Pâtés di Pernici, di Beccaccia, di Fagiano, di Allodole, di Lepre ecc. Carni d'America, Carni Inglesi, Galantina di bue, Lingue, Selvaggina, Pollerie, Salumi, Pesci marinati, all'olio ed al naturale, Legumi al naturale ed all'aceto, Minestrole Zuppe, Mostarde, Marmellate, Salse Inglesi, Pudding Inglesi ecc.

Unguento Prodigioso

BERNARDA

Specialità riconosciuta dalle autorità mediche e chirurgiche superiore ad ogni simile medicamento.

Guarisce i nervi malati, li calma li rinforza, quieta i dolori tutti, rinvigorisce la circolazione sanguigna anima la vita e mette benessere.

Le molte guarigioni insperate, ottenute da celebrità scientifiche, che incredule a tanta potenza benefica di questo Unguento dovettero capacitarsi con i fatti, e per i risultati ottenuti, spontaneamente lasciarono ampii certificati, congratulandosi coll'inventore.

L'unita istruzione che porta ogni vasetto spiega i modi i usarlo e le sue virtù.

Deposito in tutte le primarie farmacie del regno ed all'estero.

ANTECIBUM

preparato dalla farmacia

PRATO

Torino, Via Po, 20, Torino

Da preferirsi a qualsiasi Vermouth spesse volte nocivi alla salute. Questo è tonico-digestivo. Eccita l'appetito ed è raccomandato nelle debolezze del ventricolo. La bott. L. 2. — Si usa assai colla Soda Water. — Deposito in Udine, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, n. 15.

Estratto di Tamarindo

CONCENTRATO A VAPORE

Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle diarree. E' pure eccellente dissetante facilmente digeribile.

Preparasi nella Farmacia *Prato*, via Po 2, Torino.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta num. 16.

Agenzia enologica Italiana

Casa Principale MILANO *Corso Venezia, 93*

FILIALI A BARI E CATANIA

PREMIATA

CON 35 MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

Proprii Enotecnici a disposizione

Assortimento di strumenti di potatura ed innesto, aratri da vigna, materiali ed attrezzi per cura delle malattie delle viti, pigiatoi, sgranatrici, torchi, pompe travasatrici, filtri, enotermi, vaporizzatori di fusti, apparecchi per vini spumanti e per distillare vini, fecce e vinaccia onde produrre Cognac, acquavite e spiriti di vino. Damigiane, Baccare e bottiglie.

Si spedisce a richiesta *catalogo generale illustrato.*

CACIO DI SICILIA (qualità vera EXCELSIOR)

Si spedisce anche in pacco postale di 2800 grammi, franco di porto in tutto il regno, a L. **1,75** il chil. *Dirigere* richieste e vaglia al Sig. **F. NICASTRO e C.** — *Ragusa* (Sicilia).

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonchè GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritiensi per Chiesa.

Udine — Tipografia Patronato